

**Scontro sindaci-Regione** Sull'Altopiano il consiglio comunale delibera la disapplicazione: «Favorisce gli speculatori»

# Piano casa, stop dai primi Comuni

Asiago apripista, pronti a seguire Padova, Venezia, Treviso e Cortina

VENEZIA — Avevano avvertito la Regione sin dal giorno della tormentata approvazione della legge in consiglio: «Non finisce qui». Sono stati di parola. Ben lontani dal rassegnarsi all'applicazione «dovunque e comunque» del Piano casa *ter*, i sindaci hanno messo al lavoro i loro uffici, alla caccia del punto utile a scardinare l'impianto normativo pensato da Palazzo Balbi. E pare che i tecnici l'abbiano trovato. Col risultato che giunte e consigli comunali si preparano ad approvare in massa la delibera in grado di «disapplicare» la legge 32, facendone carta straccia.

Apripista di questa rivolta nei municipi è il sindaco di Asiago Andrea Gios, riuscito nell'intento di far approvare dal suo consiglio comunale il 23 dicembre scorso la faticosa delibera. Che cosa dice il provvedimento? Semplificando, il Comune dell'Altopiano fa notare come il Piano casa abbia (per sua stessa definizione) natura pianificatoria e programmatica degli assetti del territorio e degli interventi edilizi che insistono su di esso, con

effetti significativi sull'ambiente, alla stregua di un Pat o di un Pati. Basti pensare, si legge nella delibera, che «per il territorio del Comune di Asiago, la sola volumetria residenziale potenzialmente edificabile in tre anni e mezzo con l'applicazione della percentuale minima di ampliamento degli edifici esistenti è pari al doppio di quella prevista nel dimensionamento del Piano di Assetto del Territorio nella sua previsione decennale». E poiché la direttiva europea 42 del 2001 impone l'obbligo di effettuare la valutazione ambientale (Vas) ogni qual volta si procede con l'elaborazione di un piano o di un programma (anche per verificare possibili soluzioni alternative), e dal momento che questa non è stata fatta dalla Regione in occasione del Piano casa *ter*, ecco che i Comuni sarebbero legittimati a disapplicarlo, anche in ossequio alle sovraordinate norme europee. Un aspetto procedurale che si aggiunge a quello, sostanziale, della violazione delle competenze dei Comuni in materia di pianificazione urbanistica ed edilizia. «Sulla

base di questa delibera - spiega Gios - ci avviamo a respingere tre richieste di ampliamento già presentate ai nostri uffici. Se poi i cittadini ricorreranno al Tar, attenderemo la decisione del giudice amministrativo, non prima di aver sollevato di fronte alla Corte costituzionale l'illegittimità della legge». Prima di procedere in consiglio, il Comune di Asiago ha consultato alcuni noti studi di diritto amministrativo, tra cui quello dell'avvocato Vittorio Domenichelli di Padova: «A mali estremi, estremi rimedi - chiosa il sindaco - questo Piano è una nefandezza priva di senso, che rischia di porre le premesse per deturpare e impoverire il territorio e il paesaggio che per molti Comuni rappresentano le risorse principali per lo sviluppo di un turismo sostenibile».

Delibere analoghe a quella ideata sull'Altopiano sarebbero in via di approvazione a Cortina e a Falcade ma anche, e soprattutto, a Venezia, Padova e Treviso. E se si mettono in gioco i capoluoghi è facile immaginare che saranno pronti a seguirli anche i Comuni più pic-

coli, che pure in queste settimane hanno criticato il Piano (sono decine, di ogni colore politico). «Ne abbiamo già parlato in giunta - riferisce il sindaco di Venezia, Giorgio Orsoni, peraltro un collega di Domenichelli - e molto probabilmente nella prossima seduta predisporremo l'atto che poi dovrà passare in consiglio. Gli uffici sono al lavoro. I presupposti giuridici per la disapplicazione mi sembra ci siano tutti, confermati anche da recenti pronunce della Corte costituzionale». D'accordo l'assessore alla Casa del Comune di Padova Giovanni Battista di Masi: «Anche noi prenderemo presto un'iniziativa in tal senso. Penso che il Piano casa, così come è stato concepito in questa sua terza versione, sia offensivo nei confronti delle amministrazioni locali, di fatto esautorate. Già nelle precedenti versioni, nonostante i paletti e i vincoli apposti dal nostro Comune (all'epoca era permesso, ndr.), abbiamo assistito alla costruzione di brutture e storture francamente evitabili. Figuriamoci cosa accadrà ora che ci è stato tolto qualunque potere sull'argomento».

**Marco Bonet**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

»

**Andrea Gios**  
Respingheremo tre richieste di ampliamento già presentate agli uffici

## Politica I nodi veneti



»

I presupposti giuridici per la disapplicazione del Piano mi sembra ci siano tutti

**Giorgio Orsoni** sindaco di Venezia

**La scheda****I numeri****Oltre 54 mila  
pratiche**

Fino ad oggi le pratiche presentate in virtù del Piano casa (in vigore dal 2010) sono oltre 54 mila. L'impatto sull'economia del Veneto è stimato in 2,7 miliardi

**Il piano «ter»****Addio al veto  
dei Comuni**

Nella terza versione del Piano, approvata il 29 novembre, è stata eliminata la possibilità per i Comuni di limitare i bonus, modulandoli sulle esigenze del proprio territorio

**Perché sì****Un'applicazione  
disomogenea**

La Regione giustifica l'eliminazione dei veti dei Comuni col fatto che questi hanno applicato in modo disomogeneo la legge, creando disparità tra i cittadini

**Perché «no»****Il rischio  
«scempio»**

Secondo i sindaci, l'impossibilità per i Comuni di limitare il Piano aprirà la strada alla speculazione, consentendo di ampliare anche in centro storico



**Braccio di ferro** Sono molti i Comuni del Veneto che contestano l'applicazione automatica del nuovo Piano casa approvato dalla Regione alla fine del 2013

**In difesa**  
L'assessore  
Marino Zor-  
zato

